

M O S A I C O

notiziario di collegamento

EDITORIALE

Alcune inchieste sui giornali, qualche servizio alla TV, ci hanno ricordato che il 31.12.96 costituisce una importante scadenza: la chiusura dei manicomi. Il processo di superamento degli Ospedali Psichiatrici, innescato dalla legge 180 del 1978, non è però ancora concluso: di fatto a chiudere saranno solo alcuni nosocomi, le regioni devono però stabilire entro gennaio programmi vincolanti di apertura di strutture alternative che consentano l'effettiva chiusura degli Ospedali Psichiatrici.

L'inizio del 1997 è segnato dalle incertezze della situazione economica, e non è casuale che un tema delicato come la chiusura dei manicomi sia stato affrontato non in una legge di politica psichiatrica, ma in un provvedimento economico, collegato alla Legge Finanziaria di un paio di anni fa. Questione di risparmio dunque, ma innanzitutto grande sfida etica – diciamo noi – chiudere strutture che hanno fatto da ricettacolo e da riproduzione di tanta sofferenza umana. Nella tavola rotonda che abbiamo promosso – e di cui riferiamo nel notiziario – si è soprattutto ribadito che chiusura dei manicomi non deve significare abbandono dei malati e delle loro famiglie; per questo tante voci si sono levate – e se necessario ancora si leveranno – perché USL e Comuni adempiano ai loro compiti istituzionali.

Se intorno a noi si diffondono stati d'animo di paura del futuro, di rifugio nel proprio piccolo guscio, noi crediamo che fare volontariato significa innanzitutto credere che vale la pena impegnarsi in una società come questa, vale la pena costruire reti di solidarietà che, per quanto piccole, sono comunque segni di speranza.

Un articolo del notiziario affronta proprio questo tema, a partire da contributi e da stimoli che abbiamo colto attorno a noi.

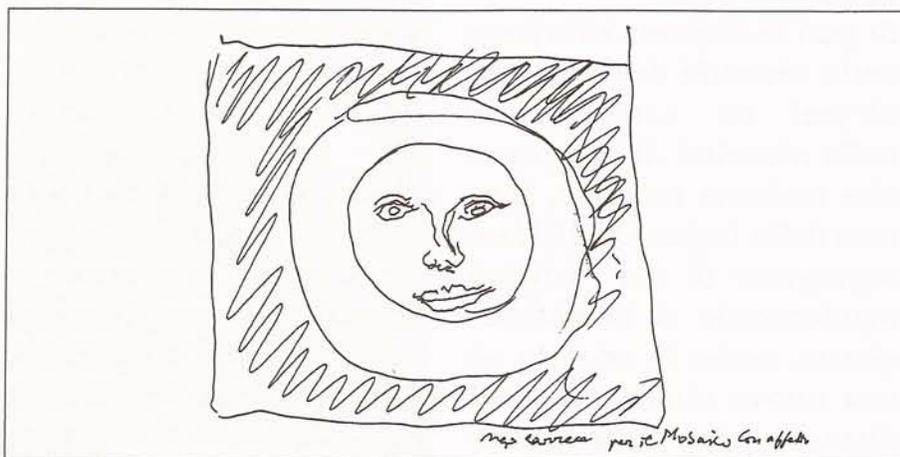
Il volontariato è chiamato a diventare soggetto politico, interlocutore dell'ente pubblico, portavoce di chi non ha voce. E, contemporaneamente, la sua vocazione è quella di operare nel quotidiano, nel silenzio, nel ripetersi dei gesti più consueti e familiari. Nella consapevolezza che ogni gesto, se vissuto nell'apertura all'altro, nella condivisione della gioia e del dolore, assume una portata infinita.

È per questo che proponiamo, come nei precedenti notiziari, un aspetto dell'attività che si svolge al Mosaico. E proponiamo anche la figura di un volontario 'sui generis', che ci ha lasciato. "Se ne è andato in silenzio come in silenzio ha vissuto" – commentava il "Secolo XIX". Il Prof. Ugo Carreca, un uomo ormai anziano, ma pieno di energia spirituale, che ha dedicato all'arte la sua vita, e che negli ultimi anni ha voluto prestare la sua collaborazione al 'Mosaico', non stancandosi di ricordare in tutti i suoi in-

terventi il segreto legame tra l'arte, amore della bellezza, e la solidarietà, amore per l'altro uomo.

Confortati da questa testimonianza, non ci stanchiamo di proporre ai nostri concittadini di impegnarsi insieme con noi. Il Corso che abbiamo organizzato, insieme al Comune di Sestri Levante, per i primi mesi del 1997, costituisce una possibilità per tutti di informarsi su quello che è il problema del disagio, e in particolare del disagio psichico, che tante persone vivono dentro a questa stessa nostra società. Già la volontà di conoscere è un grande atto di responsabilità umana, poi ciascuno dei partecipanti potrà capire, anche con l'aiuto degli altri, quale è il tipo di impegno che può assumere, nella concretezza della propria vita personale, a favore degli altri.

Chiediamo dunque a tutti di leggere con attenzione il programma del corso, e valutare la possibilità di iscriversi: anche questo può essere un modo, accanto a tanti altri, per portare un segno di novità dentro all'Anno che inizia.



FINE DEL MANICOMIO: QUALI LE RISPOSTE DAL TERRITORIO?

La chiusura degli ex-manicomi e la costituzione di strutture alternative per quanti vi risiedono sono stati gli argomenti della Tavola Rotonda promossa dalla nostra Associazione e tenutasi a Chiavari il 7.12.1996 sul tema "1996 Fine del Manicomio: Quali le risposte dal territorio?".

Gli operatori del settore psichiatrico, pur essendo maggiormente responsabilizzati in questa decisione, non sono i soli soggetti chiamati ad una riflessione sull'avvenimento in quanto fattori etici non sono disgiunti da quelli sociali, istituzionali ed economici; per questo gli interlocutori che hanno partecipato al dibattito rappresentano istituzioni e ruoli diversi, ma tutti necessari, per trovare insieme una risposta umanamente adeguata.

Si può facilmente ravvisare nella chiusura degli ex-manicomi un cambiamento nella modalità di approccio alla malattia mentale, lontana dalla logica espulsiva e segregante di cui l'istituto manicomiale è testimone; questo anche in seguito ad una nuova concezione del disturbo che, come ha ricordato nel suo intervento

la dott.ssa Augusta Priori, Primario dell'SPDC dell'U.S.L. N° 4 "Chiavarese", ha periodi di fluttuazione in cui si alternano a fasi acute intervalli liberi dalla presenza del sintomo.

I criteri valutativi introdotti sono la durata del quadro clinico attraverso parametri di valutazione, spazio e tempo in cui è possibile parlare di guarigione, intermittenza o remissione. Per guarigione si intende un'assenza di sintomi per più di sei mesi, fluttuazione per più di due mesi; l'intermittenza è invece costituita dalla ricomparsa dei sintomi dopo un intervallo di tempo inferiore ai due mesi. Questi nuovi criteri valutativi dei disturbi psichiatrici evidenziano la possibilità per la persona di vivere periodi in cui l'assenza del sintomo permette un inserimento nella realtà; ciò è vero sia per disturbi schizofrenici, in cui esistono periodi liberi così come per i disturbi dell'umore. Se nel momento dell'acuirsi del disturbo è richiesta la permanenza in ospedale (SPDC) il periodo di dimissione richiede l'intervento dei servizi territoriali, a sostegno di un graduale rein-

serimento della persona. Il concetto di cura e di assistenza dunque si intersecano.

Ma quali e come dovrebbero essere queste strutture atte a svolgere tale funzione? L'argomento è stato affrontato, nel corso del dibattito, dal dott. Franco Giuffra, Primario Responsabile dell'Unità Operativa di Assistenza Psichiatrica dell'U.S.L. N° 4 "Chiavarese".

Il dott. Giuffra ha parlato di comunità terapeutiche con uno o due posti letto, formate da moduli per venti persone, strutture semi-residenziali gestite dal Comune e dal privato sociale e, ancora, strutture per persone con più di 65 anni che non presentino handicap psicofisico. Se queste soluzioni sembrano facilmente adattabili alla nuova fascia di persone che incorre in questa patologia rimane di difficile gestione la vecchia cronicità, ossia quanti fino ad oggi sono rimasti nel vecchio ospedale psichiatrico genovese di Quarto.

Come ha riferito il dott. Luigi Ferrannini, Direttore dei Servizi Psichiatrici dell'U.S.L. N° 3 "Genovese", esso ospita ancora venti

persone dell'U.S.L. imperiese, 65 di quella chiavarese, 50 dell'U.S.L. savonese, 528 dell'area urbana genovese. La tipologia patologica dei degenti non è solo strettamente psichiatrica: esistono infatti 320-340 persone con problemi strettamente psichiatrici, suddivisibili in buoni o bassi livelli di autonomia, a cui si aggiungono 150 persone portatori di handicap e 250 anziani.

Questa evidenza, come ricorda ancora il dott. Ferranini, come in passato il manicomio ha rappresentato il paradigma della cura per tutte quelle patologie che, pur non essendo psichiatriche, richiedevano as-

sistenza. La risposta a questa situazione può crearsi solo attraverso una stretta collaborazione tra forze sociali e servizio pubblico e, dal punto di vista economico, attraverso accordi tra Regione, U.S.L. e Comuni, per la gestione delle strutture alternative.

Si tratta di attuare quindi una riconversione delle risorse, tenendo conto che fino ad oggi si spendono annualmente 35 miliardi per il settore psichiatrico con tuttavia un cattivo funzionamento dell'assistenza ed una scarsa opera di investimento nella prevenzione.

La scadenza prevista per il 31 dicembre, di fronte alla

quale le Regioni si trovano a dover presentare progetti per la costituzione delle strutture adatte ad accogliere i sofferenti psichici, sembra cogliere ancora una volta impreparati i servizi sanitari, i Comuni ed i Servizi Sociali; ma come ha sottolineato, a chiusura della Tavola Rotonda, il dott. Domenico Crupi, Direttore Generale dell'Azienda U.S.L. N° 4 "Chiavarese", tutti i grossi cambiamenti in cui sono in gioco fattori etici richiedono tempi purtroppo più lunghi di quanto la necessità ed il bisogno del momento permettano.

Anna Maria Rolleri



*I relatori della
Tavola Rotonda del 7.12.1996*

UN AMICO DEL MOSAICO

*Il vento che nasce e muore
nell'ora che lenta s'annerà
suonasse te pure stasera
scordato strumento,
cuore.*

Eugenio Montale

Il Professor Ugo Carreca, questa volta, ha "tradito" il "Mosaico". Era atteso al Centro Diurno un giovedì pomeriggio del novembre scorso. Avrebbe dovuto esaminare, per recensirlo, il lavoro di oltre un anno di attività del laboratorio di arteterapia, impegnato nell'elaborazione di materiale grafico e di pittura sulle fiabe di Andersen.

Naturalmente era il primo amico esterno cui si proponeva di giudicare questo materiale e gli ospiti del Centro lo aspettavano, sempre affascinati da questo vecchio, elegante signore che parlava del valore dell'arte, delle sue peculiarità e dell'importanza di capirla, avvicinandolesi.

Avrebbero chiacchierato a lungo – numerosi sarebbero stati infatti gli argomenti di conversazione – quindi gli avrebbero chiesto di accompagnare nel suo girovagare nel Tigullio la nuova mostra che si stava approntando e lui, a 91 anni compiuti, avrebbe benevolmente accettato, continuando così la sua intelligente, generosa, "giovanile" collaborazione con il "Mosaico".

Quel pomeriggio, però, Ugo Carreca non ha risalito con la sua caratteristica andatura lo stretto viottolo che conduce al Centro Diurno...

Presto la mostra comincerà la sua "navigazione" partendo da Sestri Levante. Non ci mancherà soltanto la recensione del Professore.

Paolo Armiraglio

La pittura

Abbiamo steso sulla tela il colore
con un ordine, guardando le cose
della terra e del cielo.
Abbiamo fatto Adamo ed Eva
a immagine e somiglianza del peccato
della virtù e del perdono.
Ora questa semplice cosa va per il mondo
contrattata, allineata a una parete,
museo o casa o dentro il vecchio armadio
di roba inutile.
La pittura è da sola
vive da sola e solitaria muore.
E l'uomo passa la mano a un altro uomo.

1992

Chiesa di San Francesco

Ti apri alla pittura
all'arte generosa
dei pittori che sono
amici del Mosaico.

Chiesa di San Francesco
io entro, guardo, penso
e sogno. Non si vendono
da te soltanto i quadri
ma insieme ad essi dai
un poco, solo un sorso,
di grande poesia.

1994

Mattino

E io al mio tavolo
 che con l'eterna penna stilografica
 ti cerco sul bianco del foglio.
 A poco a poco le righe
 i ricami dei corrige
 i pentimenti, i rimandi
 diventano un disegno
 da porsi sotto vetro.
 Un astratto nel quale in più puoi leggere
 parole e forse qualche rara gemma
 in una filigrana labirinto.

Uscendo di casa

Che entri, il ladro, e veda
 la povertà delle mie stanze
 il quaderno dei versi
 i quadri col tuo volto.
 Uno è rimasto, da allora, in cucina
 esposto sul ripiano
 della credenza.
 E non c'è altro.

La mia stanza

Finestra sui cortili
 sei l'oblò di un piroscavo
 in viaggio per l'America.
 Io emigrante coi versi
 legati con lo spago (la valigia
 dei poveri).
 La mia stanza è un piroscavo
 in rotta sull'Atlantico.
 Si parte e si riparte
 a un sussulto improvviso
 della sirena di bordo.

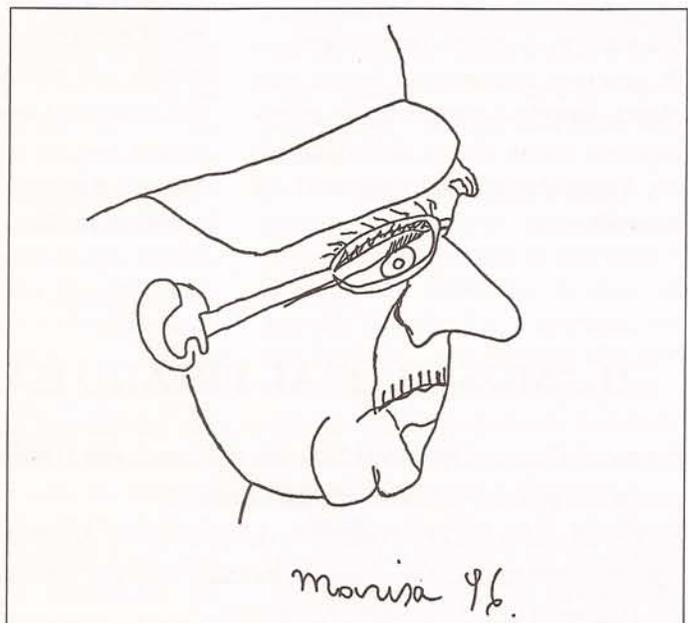
Alla poesia

Poesia hai vinto
 sulle altre cose della vita
 hai vinto sulla morte.
 Senza esserti schiavo
 né cortigiano ti ascolto
 nel silenzio e mi aiuti
 a reggere il dolore;
 compagna di viaggio
 avverti i mali passi.

le poesie qui riprodotte sono tratte da:
Ugo Carreca "Poesie dal Brogliaccio 1982-1993"



Mostra "Cartoline dal Tigullio"
 Chiavari - Febbraio 1996



Ugo Carreca
 visto da Marisa

LE NOSTRE RADICI (1)

Al Mosaico, durante le attività settimanali, è nata l'idea di fare ricerche su alcuni paesi della Liguria; alcuni di essi qui descritti sono quelli in cui viviamo.

Attraverso questo lavoro di ricerca abbiamo tratto, dai libri consultati in biblioteca e attraverso quello che ciascuno di noi ricordava, alcuni detti popolari, oltre a brevi descrizioni delle principali feste tradizionali.

Iniziamo subito con Cogorno, paese dove si festeggiano S. Lorenzo, Patrono del paese, Nostra Signora delle Grazie, S. Giovanni Battista e S. Bartolomeo. In occasione di queste feste la gente del posto si ritrova su una specie di terrazza per mangiare, brindare, ballare: si mangiano trenette al pesto, testaiou, ripieni e assado. Proseguiamo con Roverano, frazione di San Saturnino (Moneglia) che è costituita da un piccolo gruppo di case che si trovano sulla strada statale Aurelia; in località Bracco essa si collega con la provincia della Spezia. Un tempo Roverano era abitata dai contadini mentre oggi quelle case vengono aperte solo in estate.

Gli abitanti di questo piccolo gruppo di graziose casette non hanno una chiesa propria e quindi fanno riferimento a quella vicina di S. Saturnino, Santo Patrono festeggiato il 29 novembre.

Concludiamo, questa volta, con Santa Giulia, paesino sulle alture di Lavagna dove vivono attualmente circa 500 persone.

Un tempo la principale attività di sostentamento era l'agricoltura, oggi è l'impiego in industrie dei centri vicini.

Anche in questo paese è rimasta viva la tradizione di una festa a carattere religioso: quella della Madonna del Rosario. È un momento di incontro fra amici e parenti.

Tutte queste feste sono un modo per incontrarsi e divertirsi insieme; ma la proverbiale diffidenza ed il temperamento introverso della gente ligure fa sì che esista animosità fra le diverse frazioni, fra gli abitanti di queste valli e i cittadini della riviera. Il montanaro si vanta con *"montagnin scarpe grosse cervello fin"*, il cittadino risponde *"fa do ben a-o paisan che poi o te caga in te man"*.

Sottolineare le differenze tra paese e paese è anche un modo per conservare la propria identità, che si rivela non solo attraverso i costumi e le tradizioni ma anche grazie alla lingua, che si differenzia per la diversa pronuncia: più stretta quella dei paesini dell'entroterra rispetto a quella della riviera.

Famosa a questo proposito è la seguente storiella:

"Gh'èa dui chen, un de Parma e un de Zena, che aveivan trovò un panetto e o can de Parma o se l'èa piggiòu. O can de Zena allòa o ghe dixè: - Donde t'è? - e l'ätro into rispondighe: - Son de Perma - o se lascia cazze da-a bocca o panetto, agquantòu subito da quello de Zena. O can de Parma allòa o ghe domanda le ascì de dove o l'è, sperando che ghe cazze da-a bocca o panetto, ma l'ätro o ghe risponde a bocca stretta: - Son de Zena - e o se-o mangia".

La traduzione è la seguente:

C'erano due cani, uno di Parma e uno di Genova, che avevano trovato un panino. Se lo prese quello di Parma e quello di Genova gli disse: "Di dove sei?"; l'altro, rispondendo "Sono di Parma", perse il panino dalla bocca e se lo prese quindi il cane di Genova. A quel punto il cane di Parma chiese di nuovo a quello di Genova da dove veniva, con la speranza che gli cadesse di nuovo il panino; ma l'altro gli rispose "Sono di Genova" con la bocca stretta, e si mangiò il panino.

"Noi del Mosaico"

Per la consulenza linguistico-dialettale, si ringraziano vivamente il dott. Giovanni Carosini ed il dott. Mino Sanguineti, dell'Associazione Culturale "O Castello" di Chiavari.

IL "MOSAICO" AL PREMIO HANS CHRISTIAN ANDERSEN 1997

Presso il Centro Diurno si è svolta nel corso del 1996, e si sta tuttora svolgendo, attività di arteterapia sotto la guida del pittore-scultore Mirko Gualerzi.

Partendo dalla lettura collettiva delle fiabe di Andersen, sono state elaborate opere grafiche e di pittura, che opportunamente scelte, parteciperanno a Sestri Levante, dal 24 maggio all'8 giugno 1997 alla 30a Edizione del Premio Hans Christian Andersen.

La Mostra "MOSAICO ANDERSEN", prevista a carattere itinerante, verrà successivamente presentata nelle varie località del Tigullio e dell'entroterra.

DOVE VA IL VOLONTARIATO?

“Dove va il volontariato?": è questo il titolo di un documento di qualche mese fa, elaborato dalla Fondazione Zancan e dalla Caritas Italiana. I temi affrontati ci interpellano da vicino: qual è il senso del nostro essere volontari oggi, in piena crisi dello Stato Sociale e di fronte all'estendersi del liberismo economico? Se lo stile di vita dominante appare sempre più improntato all'individualismo e al consumismo, fare volontariato significa innanzitutto affermare il valore della partecipazione, della volontà di esserci, di impegnarsi dentro a questo momento storico.

Dopo la legge quadro sul volontariato (266/91), il rischio maggiore è quello di una 'omologazione': associazioni impegnate negli adempimenti burocratici (assicurazioni, iscrizione all'albo, convenzioni), protese ad elemosinare contributi dall'ente pubblico, utilizzate come ammortizzatori sociali delle crescenti tensioni presenti nella nostra società.

Il documento si propone di rilanciare il ruolo politico e profetico che il volontariato si assunse nel momento del suo affacciarsi nella società italiana. Si tratta di recuperare due funzioni fondamentali: svolgere servizi flessibili, rispondenti ai bisogni emergenti, come anticipazione rispetto all'ente pubblico più lento, e operare un'azione di stimolo perché le istituzioni adempiano al loro ruolo di tutela delle persone più deboli. Un volontariato motivato, preparato, libero punterà senz'altro su risorse proprie, e non solo su contributi pubblici, e potrà con coraggio fare opera di sollecitazione, denuncia e proposta, nei momenti in cui vengono definite le scelte di politica sociale.

La formazione è definita dal documento un 'diritto-dovere' per il volontario, formazione che si distingue in *motivazionale* (come aiuto a rinvigorire e far emergere le proprie motivazioni), *tecnico-professionale* (apprendimento di conoscenze e

metodologie utili a qualificare il proprio servizio) e *socio-politica* (consapevolezza del contesto sociale, impegno al cambiamento e alla diffusione delle reti di solidarietà).

Sul tema della formazione si è soffermato in particolare il confronto tra le associazioni locali, in un recente incontro promosso dalla Caritas Diocesana di Chiavari (30.11.96).

Se da un lato nei mass-media viene enfatizzato il ruolo e il peso numerico del volontariato, di fatto emerge che il fenomeno riguarda una minoranza di persone, e le associazioni, soprattutto in una realtà sociale come quella del Tigullio, connotata da forte individualismo, fanno fatica a 'reclutare' volontari per espandere la propria attività. La domanda più sentita è parsa quella relativa a come evitare che il volontario dopo un po' 'si bruci', perda la sua motivazione e abbandoni.

Assodato - ma non da tutti accettato! - che la motivazione non è mai 'pura', assolutamente altruistica, in quanto i comportamenti umani partono da contenuti sia consci che inconsci, occorre aiutare la persona, attraverso più colloqui di ammissione e poi di verifica, a compiere un lavoro di chiarificazione sulle proprie motivazioni, quindi di riflessione sul significato di quello che sta facendo, non solo per gli altri, ma innanzi tutto per se stesso, per la propria vita personale. E nessuno può improvvisarsi conduttore di questi colloqui, che devono essere affidati a persone esperte, che abbiano fatto o stiano facendo una supervisione presso un valido professionista.

Ruolo politico, formazione dei volontari: detto questo bisogna anche essere consapevoli che un'associazione ha bisogno di struttura organizzativa, di finanziamenti, di ausili, per poter funzionare e perseguire gli obiettivi statutari. A questo ordine di problemi un avvio di risposta è stato dato dalla 1° Conferenza Regionale

del Volontariato, tenutasi alla Fiera di Genova il 16 novembre scorso. La Regione Liguria è stata una delle prime a varare la legge sul volontariato (n° 15 del 28.5.92), che registra però qualche ritardo nella sua applicazione. Varato il Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato (art. 4), costituito l'Osservatorio Regionale di promozione, informazione e documentazione sul volontariato (art. 6), solo ora è stata annunciata la prossima apertura dei Centri di Servizio (art. 15 della legge nazionale 266/91). Tali Centri, finanziati con le quote previste dei proventi delle Casse di Risparmio e altri istituti creditizi, dovranno servire a sostenere e qualificare l'attività delle associazioni (consulenza fiscale, commerciale, legale; formazione dei volontari...), con grande beneficio soprattutto per i gruppi più piccoli meno attrezzati dal punto di vista organizzativo.

Ulteriori facilitazioni all'azione del volontariato dovrebbero pervenire dai decreti che il Governo dovrà emanare, a seguito di quanto previsto dai provvedimenti collegati alla Legge Finanziaria, a proposito delle *ONLUS* - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - vale a dire il 'terzo settore' che sta assumendo crescente peso nell'attuale crisi dello Stato Sociale.

Associazioni organizzate, preparate, funzionanti non dovranno però dimenticare che il loro fine rimane quello statutario, di aiuto alla persona in difficoltà, e dovranno evitare il rischio, più presente alle grandi istituzioni, ma non solo, che le energie vengano spese per mantenere in vita la propria organizzazione, perdendo di vista il vero obiettivo.

Su questi temi sarà necessario continuare a riflettere all'interno del 'Mosaico' e delle altre associazioni, evitando il rischio di un fare senza pensare.

Mario Marini

L'Associazione "Mosaico" in collaborazione con il Comune di Sestri Levante organizza:

CORSO DI FORMAZIONE DI BASE PER VOLONTARI "VOLONTARIATO E DISAGIO"

svolgimento: 5 incontri settimanali il venerdì dalle 17 alle 19,
presso l'ITIS, Via della Chiusa 29, Sestri Levante

Programma

- 14.2.97 *Iscrizioni*
Presentazione del Corso. Mario Marini, Ass. Mosaico
Società e disagio: la realtà dei servizi sociali e sanitari
1. "Il ruolo dell'Ente Locale nei servizi sociali; rapporto tra volontariato e istituzioni"
Mariangela Milanta, Assistente Sociale, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Sestri Levante
2. "Le nuove aziende USL: trasformazioni in atto e ruolo del volontariato"
Dott. Paolo Cavagnaro, Responsabile Nucleo Oper. Anziani USL 4
- 21.2.97 L'uomo di fronte all'altro in difficoltà. "La relazione di aiuto: dinamiche psicologiche" (contributi teorici e riflessioni dall'esperienza)
Dott.ssa Eliana Sanguineti, Psicologa Responsabile Centro Diurno 'Mosaico'
- 28.2.97 "Sofferenza, disturbo, patologia: i percorsi tra salute e malattia mentale"
Dott. Franco Giuffra, Responsabile Unità Operativa Assistenza Psichiatrica USL 4
- 7.3.97 Servizi per malati mentali
1. "L'Unità Operativa Assistenza Psichiatrica dell'U.S.L."
Dott.ssa Paola Carrara, Aiuto Psichiatra Unità Op. Ass. Psych. USL 4
2. "Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura"
Dott.ssa Augusta Priori, Primario S.P.D.C. USL 4
3. "Il centro diurno del Mosaico"
Pino Tassano, vicepresidente Ass. Mosaico
- 14.3.97 "Dove va il volontariato?"
Don Enrico Bacigalupo
Proposte di azione diretta nel disagio: partecipano i rappresentanti di associazioni e realtà di volontariato operanti nel Tigullio
(AIMA, ANFFAS, AVAD, AVO, Centri di Ascolto Caritas, Centro Diurno "La Coccinella", Coop. "Il Pellicano", Ass. "Mosaico")

Per informazioni rivolgersi:
all'Associazione "Mosaico" (tel. 312355) oppure
ai Servizi Sociali del Comune di Sestri Levante (tel. 44845).

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

ASSOCIAZIONE "MOSAICO"
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185/312.355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

Internet: [HTTP://www.look.it/Asso/MOSAICO](http://www.look.it/Asso/MOSAICO)